Dal mito alla cronaca le sorprendenti composizioni di Cagli

DI RAFFAELE CARRIERI

Dopo la bella mostra dedicata ai tre maestri della Pittura Nabis - Bonnard, Vuillard e Roussel - lo *Studio A* ha inaugurato in Roma una personale di Corrado Cagli, presentando il grande volume appena pubblicato a Milano dall'Editrice Seda: trentacinque riproduzioni in facsimile, tutte di composizioni inedite dal 1930 al 1963 di Cagli. Si è persino tentati di mettere in dubbio la riproduzione, tanto risulta perfetto ogni originale sia nel disegno che nel colore. La complessa opera di Cagli continua a sorprenderci: una sorpresa che dura da più di trent'anni! Gremita di semi, fertile e spinosa, di una estrema ampiezza, visibile e invisibile, variabile, sconcertante, intricata, meditata e improvvisa. Talvolta mi domando se Cagli è uno o una intera generazione di inquietissimi cercatori: rbdomanti, minatori, inventori. Una generazione senza pace, senza costrizioni, senza pregiudizi e in continuo fermento, rappresentata da uno solo. E quell'uno più sottile di un fachiro si è caricato sulle spalle tutte le responsabilità, fuochi e chiodi, tutte le operazioni più rischiose, i giochi puri e impuri, il fanatismo di rimettere ogni forma e ogni radice di forma in un perenne stato di allarme e di tensione.

Un paio d'anni fa mi trovavo nel suo studio a Roma. Non avevo mai visto prima di quel momento una scultura di Cagli. Delle teste tenute su da un viluppo di nastri di bronzo, delle teste trasparenti come voliere, delle teste il cui congegno di luce e ombra insieme incrociate e moltiplicate creava un complesso sistema di profili multipli. Dico sistema per l'intrico di linee e curve che si andavano componendo all'esterno, come taluni complessi strumenti di fisica o di registrazione atmosferica. Da qualunque parte volgessi lo sguardo, una nuova prospettiva si proiettava nell'intricatissima armatura e la luce vi circolava come un mobilissimo cristallo sfaccettato: un viso, tre visi, cinque visi uguali e disuguali nascevano all'istante. Una moltiplicazione spontanea, naturale. Più erano le linee e le curve e più quei visi improvvisavano la loro struttura nello spazio.

Ma torniamo alla splendida monografia appena pubblicata dall'Editrice Seda. Raffaele De Grada, nel saggio critico-storico dedicato all'artista, fra le molte precisazioni riguardanti la sua personalità in tanti modi complessa, osserva: « Cominciare dove altri finiscono, affrontare fuori del branco l'avventura, turbare semmai e non subire un ambiente, è stata sempre la speciale sorte di Cagli, questo pittore che ha sempre cercato fuori dell'orto chiuso del mestiere fine a se stesso un'esperienza valida. La sua sorte lo portava a dimostrare che il problema internazionale della espressione artistica non sta nella ripetizione di ciò che è stato fatto fuori, con diversa tradizione. Quando egli tocca le sorti dell'arcano, con le sue opere *neoprimitive*, dimostra che si può riprendere il mondo che ha assillato Klee, senza imitare Klee. Come il suo *realismo* si distacca da quello di tutti gli altri pittori del movimento. E così dicasi per le sue magiche *Carte*, per i suoi *motivi cellulari*, ispirati alla suggestione di una realtà vista al microscopio, e per tutta la tematica degli ultimi anni ».

La prima delle trentacinque tavole - *Dedalo ed Icaro* - risale al 1930 e l'ultima - *Fiori a Muffarbi* - è del 1963: trent'anni di lavoro assiduo attraverso una testimonianza esemplare di interessi e ricerche la cui carica risulta nel variare delle esplorazioni - a parte temi e soggetti - di una vitalità senza precedenti. Cagli può passare dalla mitologia alla storia, dalla cronaca di fatti reali - *Partigiani*, *Uomo con la vanga*, *Memorie dei Basket Makers* - alla cabala di un registro geometrico - *l'Alfiere*, *Scacciapensieri*, *Meta-morfosi* - il cui segno provoca un allarme nella foltissima rete delle immagini fisse o mobili, secondo la disposizione degli spazi, dell'animo e degli occhi impegnati con forze abbondanti alla libertà dei ritmi in fuga oltre i limiti della composizione. Ciascuna delle trentacinque tavole riprodotte nella monografia è commentata da Franco Russoli, il quale, intorno alle affascinanti composizioni di Cagli, sa tutto: storia e leggenda.

Raffaele Carrieri